



THIASOS

RIVISTA DI ARCHEOLOGIA E ARCHITETTURA ANTICA

2024, n. 13.2

ANTICHI MAESTRI IN GRECIA E A ROMA

a cura di Massimiliano PAPINI

«THIASOS» Rivista di archeologia e architettura antica

Anno di fondazione: 2011

Direttore: Giorgio Rocco (Politecnico di Bari, Dipartimento di Architettura, Costruzione e Design - ArCoD;
Presidente CSSAr Centro di Studi per la Storia dell'Architettura, Roma)

Comitato editoriale: Monica Livadiotti, Editor in Chief (Politecnico di Bari, Dipartimento ArCoD), Roberta Belli (Politecnico di Bari, Dipartimento ArCoD), Luigi M. Calì (Università degli Studi di Catania, Dipartimento di Scienze Umanistiche), Maria Antonietta Rizzo (Università di Macerata, Dipartimento di Lettere e Filosofia), Giorgio Ortolani (Università di Roma Tre, Dipartimento di Architettura); Fani Mallouchou-Tufano (Technical University of Crete, School of Architecture; Committee for the Conservation of the Acropolis Monuments – ESMA); Gilberto Montali (Università di Palermo, Dipartimento di Culture e Società)

Redazione tecnica: Paolo Baronio (Scuola Superiore Meridionale, Napoli), Davide Falco (Politecnico di Bari, Dipartimento ArCoD), Antonello Fino (Politecnico di Bari, Dipartimento ArCoD), Gian Michele Gerogiannis (Università degli Studi di Catania, Dipartimento di Scienze Umanistiche), Chiara Giatti (“Sapienza” Università di Roma, Dipartimento di Scienze dell’Antichità), Antonella Lepone (“Sapienza” Università di Roma, Dipartimento di Scienze dell’Antichità), Giuseppe Mazzilli (Università di Macerata, Dipartimento di Studi Umanistici), Luciano Piepoli (Università di Bari, Dipartimento di Ricerca e Innovazione Umanistica), Valeria Parisi (Università della Campania Luigi Vanvitelli), Konstantinos Sarantidis (Ministero della Cultura Ellenico), Rita Sassu (Unitelma, “Sapienza” Università di Roma).

Comitato scientifico: Isabella Baldini (Università degli Studi di Bologna “Alma Mater Studiorum, Dipartimento di Archeologia), Dimitri Bosnakis (Università di Creta, Dipartimento di Storia e Archeologia), Margherita G. Cassia (Università degli Studi di Catania, Dipartimento di Scienze Umanistiche), Ortwin Dally (Deutsches Archäologisches Institut, Leitender Direktor der Abteilung Rom), Vassiliki Eleftheriou (Director of the Acropolis Restoration Service YSMA), Diego Elia (Università degli Studi di Torino, Dipartimento di Scienze Antropologiche, Archeologiche e Storico Territoriali), Elena Ghisellini (Università di Roma Tor Vergata, Dipartimento di Antichità e Tradizione Classica), Kerstin Höghammar (professore emerito Uppsala University, Svezia), François Lefèvre (Université Paris-Sorbonne, Lettres et Civilizations), Marc Mayer Olivé (Universitat de Barcelona, Departamento de Filología Latina), Marina Micozzi (Università degli Studi della Tuscia, Viterbo, Dipartimento di Scienze dei Beni Culturali), Massimo Nafissi (Università degli Studi di Perugia, Dipartimento di Scienze Storiche sezione Scienze Storiche dell’Antichità), Massimo Osanna (Università degli studi di Napoli Federico II, Direttore generale Soprintendenza Pompei), Domenico Palombi (“Sapienza” Università di Roma, Dipartimento di Scienze dell’Antichità), Chiara Portale (Università degli Studi di Palermo, Dipartimento di Beni Culturali sezione archeologica), Elena Santagati (Università degli Studi di Messina, Dipartimento di Civiltà Antiche e Moderne), Piero Cimbolli Spagnesi (“Sapienza” Università di Roma, Dipartimento di Storia dell’Architettura, Restauro e Conservazione dei Beni Architettonici), Thomas Schäfer (Universität Tübingen, Institut für Klassische Archäologie), Pavlos Triantaphyllidis (Director of the Ephorate of Antiquities of Lesbos, Lemnos and Samos, Greece), Nikolaos Tsoniotis (Ephorate of Antiquities of Athens, Greece)

Rita SASSU, *Riconsiderazioni sulla figura di Alcamene: opere e cronologia*

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l., via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)
<http://www.edizioniquasar.it/>

ISSN 2279-7297

Tutti i diritti riservati

Come citare l'articolo:

R. SASSU, *Riconsiderazioni sulla figura di Alcamene: opere e cronologia*,
in PAPINI M. (a cura di), *Antichi maestri in Grecia e a Roma, Thiasos* 13.2, 2024, pp. 33-48

Gli articoli pubblicati nella Rivista sono sottoposti a referee nel sistema a doppio cieco.



RICONSIDERAZIONI SULLA FIGURA DI ALCAMENE: OPERE E CRONOLOGIA

Rita Sassu*

Keywords: Classical Greek sculpture, Roman copies of Greek sculptures, Alkamenes, Prokne, Itys, Philomela, Hermes *Propylaios*, *Hephaisteion*.

Parole chiave: Scultura classica greca, copie romane di sculture greche, Alcamene, Procne, Iti, Filomela, Hermes *Propylaios*, *Hephaisteion*.

Abstract:

The article discusses the figure of the renown sculptor Alkamenes, by analyzing his works, framing them in their historical, socio-political and religious horizon, and attempting to re-define their chronology, which has been long debated by scholars. After an introduction to the main issues related to the modern understanding of the activity of Alkamenes, the contribution recaps the different literary, epigraphic and archaeological sources useful to the reconstruction of the artistic personality and sculptural production of the master. The core of the paper deals with the group of Prokne and Itys, reconsidered in the light of the visual and semantic landscape of the Athenian Acropolis, exploring its multiple significances with regard to the Athenian mythological past and coeval politics, and its relations with the other images and cults of the sanctuary. Later on, the focus shifts on the contribution of Alkamenes to the Hephaisteion, resulting in a revision of the dating of his works. Lastly, the role of the artist as an interpreter of the historical and political situation of the last half of the V cent. BC is highlighted, together with a final proposal of contextualization of his masterpieces.

L'articolo s'incentra sul celebre scultore Alcamene, di cui sono analizzate le opere in rapporto al pertinente contesto storico, socio-politico e religioso, nel tentativo di ridefinirne la cronologia, a lungo oggetto di dibattito tra gli studiosi. Dopo una breve illustrazione delle maggiori problematiche legate alla ricostruzione moderna dell'attività di Alcamene, si fornisce una rapida panoramica delle diverse fonti filologiche, epigrafiche e archeologiche utili alla comprensione della personalità dell'artista e alla restituzione della sua attività produttiva. Al centro dell'esame figura il gruppo di Procne e Iti, riconsiderato alla luce della cornice visiva e semantica costituita dall'acropoli ateniese, decifrandone i plurimi significati legati al passato mitologico e alla politica coeva ateniese, anche in relazione agli altri culti e alle altre immagini del santuario. Successivamente, il focus si sposta sul contributo di Alcamene all'Hephaisteion, tratteggiando una nuova datazione dei lavori dell'artista. Infine, è sottolineato il ruolo del maestro come interprete della congiuntura storica e politica della seconda metà del V sec. a.C., unitamente a una proposta finale di lettura dei suoi capolavori.

1. Introduzione

La controversa figura di Alcamene, di cui la documentazione disponibile tratteggia un quadro perlopiù parziale, talora contraddittorio e complessivamente sfuggente, ha dato adito a molteplici letture per quanto concerne l'attribuzione delle opere e l'inquadramento della cronologia di riferimento, sfociate in una bibliografia relativamente consistente, che restituisce però una narrazione ricostruttiva tutt'altro che unitaria, riferibile ad un arco temporale smisuratamente esteso, che spazia dagli anni settanta del V al IV sec. a.C. inoltrato.

Resta dunque un problema tutt'ora solo limitatamente risolto quello dell'identificazione esatta dei capolavori del maestro, come pure della definizione della sua personalità artistica e della sua peculiare cifra stilistica. A seconda dell'attribuzione delle sculture, quest'ultima si esprimerebbe nei modi e nelle forme dell'arte severa, di cui Alcamene

* Unitelma Sapienza Università degli Studi di Roma;
rita.sassu@uniroma1.it

sarebbe un esponente, se si mantiene la datazione “alta”, oppure di cui recupererebbe in un’ottica retrospettiva e forse anti-fidiaca la matrice e i caratteri precipui, anticipando al contempo alcuni dei tratti patetici propri dell’arte successiva, se si accetta invece quella “bassa”.

2. Problemi di cronologia

I problemi di cronologia insiti in ogni tentativo di studio sistematico del complesso dei prodotti artistici di Alcamene derivano da un dossier documentale che, per quanto relativamente più consistente rispetto a quello disponibile per altri autori, appare cionondimeno frammentario e, per la sua natura e leggibilità, soggetto a sensibili sbalzi di inquadramento temporale.

Da un lato, numerosi indizi spingono a collocare senza ombra di dubbio alcune opere del maestro negli ultimi quattro decenni del V sec. a.C., con una parabola che si concluderebbe alla fine del secolo, negli anni immediatamente successivi al 403 a.C., quando Trasibulo e i compagni, dopo la restaurazione della democrazia, gli avrebbero commissionato le colossali immagini, scolpite in marmo pentelico e di cui non è rimasta traccia, di Eracle e Atena¹, da dedicare nell’*Herakleion* di Tebe².

Dall’altro, una prima incoerenza rispetto a tale dato è rappresentata dal noto passo di Pausania che attribuisce ad Alcamene il frontone occidentale del tempio di Zeus a Olimpia³, la cui realizzazione pare collocarsi invece tra il 471 e il 457 a.C., quest’ultimo noto *terminus ante quem* legato alla dedica, da parte degli Spartani, dello scudo d’oro in memoria della battaglia di Tanagra. La scelta dei soggetti illustrati nell’arredo decorativo dell’edificio templare risponderrebbe difatti a un programma politico ben definito, in cui è insita la presenza di Atene, che aveva sostenuto la riaffermazione dell’autonomia dell’Elide, rendendo possibile la fondazione della nuova *polis* comune di Elis nel 471 a.C. La scelta del soggetto del frontone occidentale risulterebbe così intimamente collegata alla nuova situazione storica: la presenza della figura di Teseo, eroe ateniese per antonomasia, raffigurato nel frontone con la Centauromachia come colui che interviene per sostenere l’affermazione dell’autonomia e della civiltà, alleato disinteressato e diffusore della cultura urbana, echeggia il ruolo di Atene nella nuova fondazione della comunità degli Elei e rappresenta quindi un elemento di riferimento temporale⁴.

L’apparente inconciliabilità tra i due estremi cronologici, il 471 a.C. da un lato e il 403 dall’altro, è sfociata in molteplici chiavi di soluzione.

In primo luogo, ha indotto alcuni studiosi a ipotizzare l’esistenza di due artisti omonimi attivi in due momenti differenti, secondo un vecchio suggerimento che risale ad Adolph Furtwängler⁵, poi ripreso da Gisela Richter⁶ e infine accolto da John Barron⁷.

Secondo un’altra teoria, l’analisi stilistica lascerebbe intuire che il frontone occidentale, come quello orientale di Olimpia, attribuito da Pausania a Peonio di Mende, siano ambedue ascrivibili a un medesimo artista di stile severo, e che quindi l’attribuzione ad Alcamene sia frutto di un errore del periegeta.

Infine, un’ulteriore tesi, proposta da Hans Schrader⁸ e sostenuta da vari altri critici, vuole che il passo di Pausania possa derivare da una effettiva collaborazione più tarda di Alcamene al frontone occidentale, di cui avrebbe rinnovato le tre statue angolari in marmo pentelico raffiguranti figure femminili sdraiate, tipologicamente affini agli originali, distrutti forse da un terremoto.

Il recente rialzo della datazione delle realizzazioni del maestro, proposto da Enzo Lippolis⁹ sulla base della rilettura, effettuata con Giulio Vallarino, delle iscrizioni inerenti l’*Hephaisteion* e sulla contestuale riabilitazione della teoria di una possibile partecipazione diretta di Alcamene all’originaria commessa del tempio di Olimpia, risolve solo parzialmente l’incertezza relativa alla datazione della relativa attività professionale, non rendendo ragione delle opere di fine secolo che appunto le fonti sembrano esplicitamente attribuirgli.

L’ipotesi del coinvolgimento dello scultore nell’esecuzione dell’arredo scultoreo del tempio di Zeus sarebbe confortata dal ricordato passo di Pausania, l’unico in cui il Periegeta si sofferma diffusamente sulla figura di Alcamene, ma risulterebbe al contempo in contrasto sia con lo stile delle figure dei frontoni, lontano da quello dell’artista, sia con la partecipazione alla realizzazione di opere necessariamente collocabili alla fine del secolo, a partire dall’*agalma* crisoelefantino di Dioniso¹⁰

¹ Paus. IX, 11, 6.

² Secondo PEMBERTON 1981, in particolare pp. 317-320, è possibile che le immagini fossero scolpite in rilievo e che rappresentassero Eracle e Atena in posizione frontale, forse nell’atto di compiere una libagione.

³ Paus. V, 10, 8.

⁴ LIPPOLIS, VALLARINO 2010, pp. 263-264.

⁵ FURTWÄNGLER 1893, pp. 116-128.

⁶ RICHTER 1929, p. 239.

⁷ BARRON 1984.

⁸ SCHRADER 1924.

⁹ LIPPOLIS, VALLARINO 2010.

¹⁰ REISCH 1893.



Fig. 1. Frontone orientale del tempio di Zeus a Olimpia (rielaborazione grafica da BARRINGER 2005b).

per il santuario alle pendici dell'acropoli ateniese e ancor di più il ricordato rilievo tebano. Né la teoria di una primordiale adozione di uno stile "giovanile" e "meno maturo"¹¹ rispetto a quello noto dell'artista appare una spiegazione sufficiente per le evidenti dissonanze stilistiche ravvisabili a occhio nudo. Se è pur vero che le figure di Sterope e Ippodamia del frontone orientale del tempio di Zeus a Olimpia (fig. 1) presentano degli schemi affini a quelle alcameniche, la risoluzione semplificata dei volti e delle vesti appare cionondimeno indubbia.

3. Il dossier documentale

Fatte tali premesse, la soluzione al non semplice problema cronologico e quindi di attribuzione delle opere di Alcamene non può prescindere da un'analisi puntuale della documentazione filologica e archeologica disponibile.

Una prima raccolta complessiva delle fonti storiche e materiali attinenti allo scultore risale al 1965 e si deve a Loredana Capuis¹², mentre ulteriori studi puntuali si soffermano principalmente su lavori specifici, quali il gruppo di Procne e Iti¹³, l'Hermes *Propylaios*¹⁴, l'Ecate *Epipyrgidia*¹⁵, il Dioniso crisoelefantino¹⁶, le immagini di Atena ed Efesto nell'*Hephaisteion*¹⁷, l'Ares¹⁸, l'Afrodite "nei giardini"¹⁹, e, fuori da Atene, il simulacro di Hera lungo la via verso il Falero²⁰,

¹¹ LIPPOLIS, VALLARINO 2010, p. 264.

¹² CAPUIS 1968. Una disamina aggiornata delle opere e delle fonti è reperibile in RAEDER, LEHMANN 2014. Per una sintesi complessiva vd. pure: GHISELLINI 2023, pp. 85-88; DELIVORRIAS 1994; DONNAY 1982; SCHUCHHARDT 1977; BECATTI 1958; LANGLOTZ 1952; WALDSTEIN 1926; SCHRÖDER 1921.

¹³ BARRINGER 2005a; KLÖCKNER 2005; LA ROCCA 1986; KNELL 1978.

¹⁴ GRAML 2022; ÇELIK 2020; GAGLIANO 2014; RAEDER, LEHMANN 2014, pp. 274-378; PALAGIA 2009, pp. 26, 29; STESKAL 2008; STESKAL, LA TORRE 2008; STEWART 2003a; STEWART 2003b; FIOLOTAKI 2001, pp. 76-88; ROLLEY 1999, pp. 144-146; FRANCIS 1998; ÖZGAN 1997; CHAMOUX 1996; GIERKE 1995; STEWART 1990, pp. 267-268; WILLERS 1967; PRASCHNIKER 1935; WINTER 1904; CONZE 1904; LOESCHKE 1904.

¹⁵ GRAML 2022; RAEDER, LEHMANN 2014, pp. 361-361; PALAGIA 2009, pp. 26-34; FIOLOTAKI 2001, pp. 77, 89-98; ROLLEY 1999,

p. 144; SIMON 1985, pp. 272-275; FUCHS 1978; MITROPOULOU 1978; KRAUS 1960.

¹⁶ RAEDER, LEHMANN 2014, pp. 364-366; REISCH 1893.

¹⁷ MILES, LYNCH 2024, pp. 239-244; RÄUCHLE 2012; LIPPOLIS, VALLARINO 2010; D'ABRUZZO 1981; HARRISON 1977a; HARRISON 1977b; HARRISON 1977c; FREYER 1962; MORGAN 1962a; MORGAN 1962b; THOMPSON 1962; PAPASPYRIDIS-KAROZOU 1954-1955; STEVENS 1950; BRONEER 1945; DINSMOOR 1941.

¹⁸ STEWART 2016; RAEDER, LEHMANN 2014, pp. 362-364; AVAGLIANO 2011, con bibliografia precedente; BRUNEAU 1982; PAUL 1965, pp. 208-211; FREYER 1962; CONZE 1896.

¹⁹ GHISELLINI 2023, pp. 86-87; VIKELA 2022; KOÇAK 2013; FINOCCHI 1997; DELIVORRIAS 1988; LANGLOTZ 1954. Vd. pure: RAEDER, LEHMANN 2014, pp. 355-359; ROSENZWEIG 2004, pp. 29-35; ROMEO 1994; GULLINI 1945-1946; GUIDI 1931.

²⁰ RAEDER, LEHMANN 2014, pp. 359-360; TAMAJO 1949; PETERSEN 1889.

quello di Asclepio a Mantinea²¹, gli ipotetici interventi presso il tempio di Zeus a Olimpia²² e le ricordate immagini di Eracle e Atena per l'*Herakleion* di Tebe²³.

Le informazioni sulla biografia e l'attività professionale dell'artista desumibili dalle fonti scritte sono riconducibili essenzialmente a due categorie, quelle letterarie e quelle epigrafiche.

In aggiunta al nome²⁴, la documentazione filologica ne ricorda un'origine ateniese o lemnia. La presenza di una cleruchia ateniese²⁵ a Lemno tra il 451 e il 446 a.C. potrebbe forse spiegare l'apparente discordanza delle fonti circa la cittadinanza di Alcamene²⁶.

La fonte principale sull'artista è Pausania, che nella sua *Periegesi della Grecia* ne cita le opere, talora in maniera occasionale.

Plinio lo definisce *discipulus*²⁷ e al contempo *aemulus*²⁸ di Fidia, ricordandone le numerose opere nei santuari di Atene e specificatamente l'Afrodite *en kepois*²⁹. Ricorda inoltre la rivalità con Agoracrito³⁰, l'altro grande allievo dell'*episkopos* del Partenone³¹.

Giovanni Tzetzze aggiunge alcune notizie riguardanti la competizione con Fidia, in particolare ricordando l'aneddoto di una gara avente come oggetto l'esecuzione di una statua di Atena su colonna³².

Le opere più famose citate dagli autori antichi risultano essere nel complesso dodici, mentre la possibile esistenza di almeno una ulteriore raffigurazione di Hermes *Propylaios* a opera del maestro in ambito microasiatico deriva dal materiale epigrafico³³ (cfr. *infra*).

L'ipotizzata partecipazione dell'artista alla realizzazione dell'apparato decorativo del Partenone³⁴, priva di riscontri diretti, è solitamente dedotta dallo stretto rapporto con Fidia, di cui sarebbe stato allievo, collaboratore o competitore, e dal possibile riconoscimento stilistico del suo intervento.

Per quanto concerne le singole realizzazioni, stando alla documentazione letteraria, l'opera più nota dell'artista è l'Afrodite "nei giardini"³⁵ nella città di Atene (fuori dalle mura, verosimilmente nella zona dell'Ilisso presso l'*Olympieion*), la più bella delle realizzazioni di Alcamene nel giudizio di Luciano³⁶. La statua, datata attorno al 430 a.C., sarebbe coeva o di poco successiva alla realizzazione dell'apparato scultoreo del Partenone a cui si ispirerebbe, pur apportandovi delle sostanziali innovazioni³⁷. È stata ipoteticamente identificata da Adolf Furtwängler³⁸ nel tipo "dell'Afrodite del Fréjus" (poi più convincentemente attribuito a Callimaco); da Ernst Langlotz³⁹ e da Angelos Delivorrias⁴⁰ nel tipo di dea seduta detta "di Olimpia"; Giacomo Guidi⁴¹, Giorgio Gullini⁴² e Giovanni Becatti⁴³ la riconoscono nell'erma dell'Afrodite del Mercato di *Leptis Magna*⁴⁴ (fig. 2), laddove secondo Ilaria Romeo⁴⁵ doveva trattarsi di una statua intera vera e propria. Emil Reisch⁴⁶, Hans Schrader⁴⁷ e Barbara Schlorb⁴⁸ la identificano, secondo un'ipotesi generalmente oggi accettata, in un tipo statuaria di figura femminile appoggiata a un tronco d'albero o a un pilastro, con la gamba sinistra portata davanti alla destra, vestita di un leggero chitone con pannello alla maniera fidiaca. Tale tipo è noto da copie romane e da due repliche cronologicamente vicine all'originale, che confermano l'immediato successo

²¹ RAEDER, LEHMANN 2014, pp. 379-380, con bibliografia.

²² ASHMOLE, YALOURIS 1967. Vd. pure POTAY-HORVÁTH 2008; BARRINGER 2005b; HURWIT 2005; BARRON 1984.

²³ RAEDER, LEHMANN 2014, pp. 378-379; PEMBERTON 1981.

²⁴ *Suid.* s.v. Alkamenes.

²⁵ SALOMON 1997, e HARRISON 1988, sul problema della cleruchia ateniese a Lemno. Vd. pure MARCHIANDI 2008; MARCHIANDI 2002; STEINHART 2000; LINFERT 1988; HARTSWICK 1983, pp. 343-344; LINFERT 1982, pp. 59-66.

²⁶ LA ROCCA 1986, p. 157.

²⁷ Plin. *nat.* XXXVI, 16.

²⁸ Plin. *nat.* XXXVI, 49.

²⁹ Plin. *nat.* XXXVI, 16.

³⁰ GUALANDI 2001, pp. 43-45.

³¹ Il contrasto con Agoracrito si sarebbe risolto a vantaggio di Alcamene, soprattutto per la preferenza accordatagli per la sua cittadinanza ateniese (Plin. *nat.* XXXVI, 17).

³² Tzetzis, *Chil.* VIII, 353-369.

³³ Come si vedrà più avanti, due erme iscritte di Hermes *Propylaios*, oggetto di repliche, provengono dall'area microasiatica, rispettivamente da Pergamo e da Efeso. Secondo A. Stewart, le due erme sarebbero esse stesse copie di due archetipi distinti ascrivibili ad Alcamene, uno realizzato per i Propilei dell'Acropoli di Atene e l'altro per il santuario di Artemide a Efeso (STEWART 2003a; STEWART 2003b; vd. anche GAGLIANO 2014, p. 36, e HALLOF, LEHMANN,

KANSTEINER 2007).

³⁴ SCHUCHHARDT 1977; DELIVORRIAS 1971-1994; BECATTI 1958; LANGLOTZ 1952; WALDSTEIN 1926; SCHRADER 1924; SCHRÖDER 1921.

³⁵ Plin. *nat.* XXXVI, 16; Paus. I, 19, 2.

³⁶ Lucian. *Imag.* 4 e 6.

³⁷ GHISELLINI 2023, pp. 86-87.

³⁸ FURTWÄNGLER 1893, p. 117. La teoria è stata poi ripresa da ANDRONIKOS 1985.

³⁹ LANGLOTZ 1954.

⁴⁰ DELIVORRIAS 1978; DELIVORRIAS 1988.

⁴¹ GUIDI 1931.

⁴² GULLINI 1945-1946.

⁴³ BECATTI 1951, pp. 211-212.

⁴⁴ Secondo FINOCCHI 1997, p. 218, l'Afrodite del Mercato non può in realtà essere considerata una mera copia di epoca romana dell'originale di Alcamene, quanto piuttosto una rielaborazione originale inclusiva di aggiunte e varianti che le conferiscono una nuova identità.

⁴⁵ ROMEO 1994.

⁴⁶ REISCH 1893, p. 110.

⁴⁷ SCHRADER 1921, p. 205. Dell'Afrodite appoggiata sono note una decina di copie a tutto tondo (per esempio, al Louvre e a Napoli), più un torso da Smirne, da Tralles, e un rilievo da Dafni con un albero forse un richiamo ai *kepoi*.

⁴⁸ SCHLORB 1964, p. 17.



Fig. 2. Busto dell'Afrodite del Mercato di *Leptis Magna*, rielaborazione di un copista romano a partire dal modello di Alcamene. (a) fronte, (b) profilo (rielaborazione grafica da FINOCCHI 1997).



Fig. 3. Statua di Ecate *Epipyrgidia*. Atene, British School at Athens, inv. S. 21 (rielaborazione grafica da PALAGIA 2009).

riscontrato: si tratta dell'*agalma* del santuario di Afrodite “nei giardini” a Daphne, il cui torso frammentario è esposto al Museo Nazionale di Atene (inv. 1604) e un frammento dall'acropoli (Museo dell'Acropoli, inv. 2861).

Nella testimonianza di Pausania, sull'acropoli della *polis* ateniese trovavano collocazione alcune delle più rinomate opere del maestro. Presso l'ingresso, sorgeva un'immagine di Hermes *Propylaios*⁴⁹, nota nell'aspetto attraverso le numerose repliche, e, nel santuario della Nike, figurava la statua a tutto tondo di Ecate *Epipyrgidia*⁵⁰, anche questa conosciuta attraverso copie posteriori. Tra queste, la più fedele all'originale sembrerebbe essere quella preservata nella British School at Athens (fig. 3), che presenta la dea tricorpore (in realtà solo due delle originarie tre figure di Ecate sono conservate) appoggiata di schiena contro un pilastro invisibile e vestita di peplo. Come si evince dai fori nelle mani, la divinità è in atto di sorreggere torce (ed è infatti denominata *purphoros* in *IG II² 5050*). Il tipo scultoreo combina

⁴⁹ Paus. I, 22, 8. Cfr. *supra* nota 13.

⁵⁰ Paus. I, 30, 2.



Fig. 4. Ares "Borghese". Parigi, Louvre, Ma 866 (rielaborazione grafica da STEWART 2016).

⁵¹ L'originale di Alcamene è variamente datato al 430 a.C. o al periodo 420-410 a.C. Il diffondersi di figure con peplo arcaizzante negli anni 415-410 a.C. (PALAGIA 2009, p. 28) sottende indubbiamente la diffusione del modello alcamenico in questione, che avrebbe peraltro ispirato lo *xoanon* raffigurato sul rilievo votivo di Xenokrateia dal santuario di Kephisos al Falero e l'idolo rappresentato sul fregio di Apollo a Bassai, entrambi inquadrabili nell'ultimo quindicennio del IV sec. a.C. e quindi conferma del successo immediato dell'opera. Sulla datazione del pezzo, che deve probabilmente essere riportata al momento della risistemazione del bastione dell'Acropoli e del santuario della Nike: BRAHMS 1994, pp. 163-164; WILLERS 1975, pp. 49-50; HARRISON 1965, p. 88; KRAUS 1960, pp. 99, 113-128; SCHMIDT 1922, p. 48.

⁵² Paus. I, 24, 3.

elementi arcaizzanti come la frontalità, i piedi uniti, il trattamento simmetrico delle pieghe della veste al di sotto della cinta, con fattori stilistici pienamente classici, quali l'anatomia complessiva, l'adozione del peplo e i panneggi aderenti sul petto⁵¹.

Sempre sull'acropoli sorgeva il gruppo avente come soggetto Procne e Iti⁵², preservato fino ai giorni nostri e su cui si tornerà a breve.

Lungo le pendici meridionali della cittadella, nel santuario di Dioniso, era opera di Alcamene una delle due statue del dio, ovvero quella crisoelefantina⁵³. Del simulacro del dio, forse riprodotto su alcune emissioni monetali ateniesi, sono stati recuperati i resti della base che, sulla scorta della ricostruzione proposta dalla Reisch, sarebbero pertinenti a una statua colossale del dio seduto in trono di circa 5.50-6.25 m⁵⁴.

Ad Alcamene è altresì ascrivibile la scultura di Ares citata da Pausania⁵⁵, spesso riconosciuta nel tipo dell'Ares "Borghese"⁵⁶ (fig. 4) e raffigurante il dio stante, nudo, che avanza con la gamba destra segnata all'altezza della caviglia da un anello di controversa esegesi, recante un elmo sul capo e una lancia nella mano sinistra. Se l'intuizione di A. Stewart cogliesse nel segno⁵⁷, il capolavoro si collocherebbe nella cornice topografica, visiva e semantica dell'acropoli e più precisamente presso il santuario di Aglauros lungo il pendio orientale, ove l'eroina riceveva sacrificio insieme al consorte⁵⁸ e ove gli efebi prestavano il solenne giuramento, onorando gli dèi della *polis* ivi inclusi Ares e Atena Areia. La statua si configurerebbe come una commissione pubblica dalle forti valenze civiche e democratiche: rappresenterebbe forse - secondo un'acuta suggestione che si deve sempre a Stewart - il corrispettivo, all'interno di Atene, della dedica fatta da Trasibulo a Tebe e sarebbe quindi cronologicamente inquadrabile negli anni 403-400 a.C.⁵⁹

Ancora ad Atene, sarebbero opera dell'artista una statua una di Efesto menzionata dagli autori romani Cicerone e Valerio Massimo⁶⁰ oltre che da Pausania, e quella già ricordata di Atena, realizzata in competizione con Fidia, di aspetto virginale e posta sopra un'alta colonna⁶¹.

Vi era poi una statua di Hera in un tempio lungo la strada dal Falero ad Atene⁶², finora non identificata⁶³.

⁵³ Paus. I, 20, 3.

⁵⁴ REISCH 1893.

⁵⁵ Paus. II,8, 4-5.

⁵⁶ L'originario riconoscimento dell'opera di Alcamene nell'Ares "Borghese" si deve a CONZE 1896, p. 9. Soluzioni contrastanti sull'identificazione in STEWART 2016, e AVAGLIANO 2011.

⁵⁷ STEWART 2016, p. 599.

⁵⁸ SEG XXXIII 115.

⁵⁹ STEWART 2016, pp. 600-601.

⁶⁰ Cic. *nat. deor.* I, 30; Val. Max. VIII, 11, *ext.* 3.

⁶¹ Tzetzes, *Chil.* 8.353-372.

⁶² Paus. I, 1, 5.

⁶³ TAMAJO 1949; PETERSEN 1889.

Fig. 5. Hermes *Propylaios* da Pergamo. Istanbul, Museo Archeologico, inv. 527 (rielaborazione grafica da ROLLEY 1999).

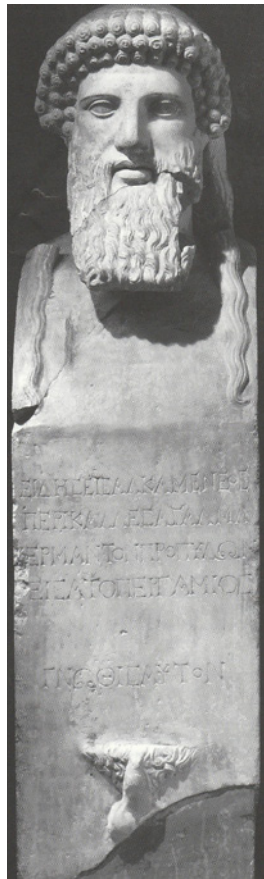


Fig. 6. Hermes *Propylaios* da Efeso. Smirne, Museo Archeologico, inv. 675 (rielaborazione grafica da FIOLITAKI 2001).



Al di fuori dell'Attica, a Tebe, nel tempio di Eracle, si posiziona il citato gruppo di Eracle e Atena⁶⁴ e, nel santuario di Mantinea, una statua di Asclepio⁶⁵.

Come già evidenziato, secondo il periegeta, Alcamene sarebbe stato altresì impegnato nella realizzazione del frontone occidentale del tempio di Zeus a Olimpia⁶⁶.

Infine, in un luogo imprecisato, Plinio ricorda la statua bronzea di Pentathlos⁶⁷.

Le fonti epigrafiche aggiungono ulteriori tasselli nella restituzione dell'insieme delle opere alcameniche, in particolare attribuendo all'artista l'erma di Hermes *Propylaios*, rinvenuta nel 1903 a Pergamo⁶⁸, lungo il pendio sud-occidentale dell'acropoli, in prossimità della "Casa di Attalo Paterklianos" (fig. 5), e quella da Efeso⁶⁹ trovata nel 1928 all'ingresso dell'*apodyterium* del ginnasio di P. Vedius Antoninus (fig. 6). Sia sull'esemplare pergameno⁷⁰ sia su quello efesino⁷¹ è presente un'iscrizione che attribuisce ad Alcamene la paternità dell'opera⁷².

⁶⁴ Paus. IX, 11, 6.

⁶⁵ Paus. VIII, 9, 1.

⁶⁶ Paus. V, 10, 8.

⁶⁷ Plin. *nat.* XXXIV, 72.

⁶⁸ GAGLIANO 2014, pp. 34-37; KRÄMER 2001, pp. 9-11; FRANCIS 1998; ÖZGAN 1997; SCHUCHHARDT 1977, p. 30; CAPUIS 1968, pp. 35-37; DOHRN 1957, pp. 50-52; LANGLOTZ 1952, p. 14; CURTIUS 1931, pp. 69-71; WALDSTEIN 1926, p. 153; SCHMIDT 1922, pp. 43-45; ALTMANN 1904, pp. 179-182; CONZE 1904; WINTER 1908, p. 48; WINTER 1904.

⁶⁹ PRASCHNIKER 1935, p. 23. Vd. pure: HANSLMAYR 2016, pp. 37-47; GAGLIANO 2014, pp. 34-37; STESKAL 2008; STESKAL, LA TORRE 2008; STEWART 2003a; STEWART 2003b; FIOLITAKI 2001, pp. 78-79; FRANCIS 1998; ÖZGAN 1997; GIERKE 1995; WILLERS 1967; HARRISON 1965, p. 130; MITCHELL-HAVELOCK 1965, p. 335; SCHMIDT 1922, pp. 45-47.

⁷⁰ *Editio princeps* dell'iscrizione incisa sull'erma di Pergamo: ALTMANN 1904, pp. 180-182. Εἰδησεις Ἀλκαμένεος | περικαλλές ἄγαλμα, | Ἑρμῶν τὸν πρὸ πυλῶν. | εἶσατο Περγᾶμιος. | Γνωθὶ σωτῶν. "Stai

ammirando la statua bellissima di Alcamene, l'Hermes Propylaios (che sta dinanzi alle porte), fatta erigere da Pergamios. Conosci te stesso".

⁷¹ *Ieph* II 515: οὐκ εἶμι τέχνα | τοῦ τυχόντος, | ἀλλὰ μου | μορφὰν ἔτευξε[ν,] | ἦν σκοπῆς, Α[λκα] | μένης. "Non sono opera di uno qualsiasi, la mia forma, che osservi, è stata plasmata da Alcamene".

⁷² Entrambe le erme, secondo l'ipotesi formulata da CONZE 1904, costituirebbero copie di età imperiale dell'archetipo greco realizzato dal maestro per l'acropoli di Atene. Tuttavia, come già ricordato alla nota 33, secondo A. Stewart, l'erma di Pergamo costituirebbe una copia dell'Hermes *Propylaios* dell'acropoli di Atene, mentre l'erma di Efeso replicherebbe un lavoro originale di Alcamene locale, perduto nella sua interezza, ma testimoniato da una base per erma iscritta rinvenuta a Belevi: "... Alkamenes made not one but two herms, the Hermes Propylaios of the Akropolis (now lost) and another slightly different one for Ephesos (carried by the Belevi base dedicated by the Naeis, and now also lost). The herm found in Pergamon in 1902 and its fellows copy the Akropolis Hermes, and the herm found in Ephesos in 1928 and its fellows copy the one carried by the Belevi

3. Identificazione delle opere e della relativa cronologia

L'impostazione di una discussione critica sulle opere del maestro e la definizione della relativa cronologia non può che muovere dall'esame del pezzo concordemente noto sia per via archeologica che letteraria, ovvero il gruppo con Procne e Iti.

In questo caso, la sua identificazione con il gruppo di madre e figlio rinvenuto nel 1836 durante i lavori di smantellamento del bastione occidentale dell'acropoli (fig. 7), è supportata in primo luogo dalla rarità del nome dell'artista⁷³, poco diffuso in Attica e altrove attestato sporadicamente in Argolide e in Laconia e quindi difficilmente riconducibile a un altro scultore. La lapidarietà della frase di Pausania⁷⁴ – “un gruppo di Procne e Iti, nel momento in cui lei ha preso la sua decisione contro il figlio, fu dedicato da Alcamene” – sembra suggerire la notorietà dell'opera, la cui fama non richiede ulteriori digressioni e quindi verosimilmente da attribuire al celebre scultore della cerchia fidiaca, il quale, come si è visto, opera prevalentemente (ma non esclusivamente) nei santuari di Atene secondo la testimonianza degli autori antichi.

Il gruppo ritrae Procne, figlia del re Ateniese Pandione, la quale, dopo essere stata informata dalla sorella Filomela della violenza usata da Tereo, sta per uccidere il figlio Iti per vendetta contro il marito⁷⁵. Nell'intento di sottolineare la tensione tragica dell'azione omicida, la donna non è ritratta nell'atto di compiere l'infanticidio (come per esempio in talune rappresentazioni vascolari arcaiche, a partire dalla *kylix* a figure a rosse del Pittore di Magnoncourt⁷⁶: Fig. 8), ma nel momento immediatamente precedente, colta nell'attimo in cui medita la consumazione del delitto, in statica contrapposizione al movimento tortuoso del fanciullo che gioca ignaro tra le pesanti pieghe del peplo della figura matronale.

L'autore sceglie per la rappresentazione un mito raro nelle arti figurative e particolarmente inusuale nella produzione scultorea classica⁷⁷: pertanto, la scelta del tema risponde a motivazioni specifiche e può essere letta come un'allusione diretta della contemporanea situazione storica ateniese⁷⁸. Coerentemente, l'opera è ascrivibile agli anni attorno al 430 a.C., quando peraltro va per la prima volta in scena la tragedia sofoclea *Tereus*. A tale datazione si perviene sia nel caso in cui si recepisca l'ipotesi di Loredana Capuis, la quale fa dell'opera uno specchio dei coevi rapporti politici amichevoli tra Atene e la Tracia – ma che non spiega allora come la scelta di un soggetto tutt'altro che edificante, rappresentazione figurata del mito del re trace che infrange il patto di fedeltà stipulato con Pandione, possa simboleggiare delle relazioni internazionali pacifiche – sia quella di Eugenio La Rocca⁷⁹, che, più convincentemente, riporta le immagini al mito del re Tereo non della Tracia, ma di Megara, ove, difatti, sorgeva la tomba-*heroon* di Tereo. In quest'ottica, la realizzazione di Alcamene simboleggerebbe i complessi e conflittuali rapporti tra Atene e Megara nella seconda metà del V sec. a.C. Gli Ateniesi, muovendo le mosse dalla blasfema occupazione di un terreno sacro di Eleusi da parte dei Megaresi, promulgano infatti nel 432 a.C. un decreto finalizzato a limitarne fortemente le attività commerciali nell'Egeo, proibendo loro l'accesso ai porti della lega delio-attica, e, parallelamente, a interdirlene l'accesso all'agora⁸⁰. Segue nell'anno successivo, il 431 a.C., un ulteriore decreto ateniese proclamante inimicizia eterna con Megaresi, ai quali è proibito, pena la morte, l'accesso all'intera *polis*⁸¹. È in questa temperie che Alcamene consapevolmente scolpisce il gruppo che, con la scelta del fosco soggetto, metafora dei deterioratisi rapporti con i Megaresi, implicitamente ne stigmatizza la scorrettezza e la slealtà. Il tema prescelto dallo scultore deve dunque essere riportato alle coeve vicende politiche, configurandosi come un'allegoria del tradimento perpetrato ai danni della civiltà ateniese dai *barbaroi*, siano

base dedicated by the Naeis” (STEWART 2003a, p. 103); vd. pure STEWART 2003b. Per un aggiornamento dello stato della questione e una revisione critica della documentazione disponibile nonché delle posizioni assunte all'interno del dibattito scientifico vd. GAGLIANO 2014, con bibliografia.

⁷³ LA ROCCA 1986, p. 156.

⁷⁴ Paus. I, 24, 3.

⁷⁵ Il mito, di matrice attico-sofoclea (Soph. *Ter.*, preservato solo in frammenti) ed echeggiato nella produzione eschilea (Aesch. *Ag.*, 1050-52 e 1140-45) e aristofanea (Ar. *Ra.* 675-680), affonda le proprie radici già nel sostrato omerico (Hom. *Od.* 18.518-523) ed esiodico (Hes. *Op.* 568). Tuttavia, è noto soprattutto dalle fonti letterarie latine: Ov. *met.* VI, 424-674; Verg. *buc.* 6, 78-81; Verg. *georg.* 6, 14-15 e 515; Serv. ad Verg. *buc.* 78; Hyg. *fab.* 45.246; Ps. Lact. *Plac.* 4 (CAZZANIGA 1950, pp. 89-90); Acc. fr. 636 (p. 252 Ribbeck³, citato da Nonio Marcello, p. 430.1 Lindsay); Hor. *carm.* IV, 12, 5-8; Plin. *nat.* X, 34 e IV, 47; Sen. *Herc. f.* 146-149 e *Ag.* 670-678; Auson. *ep.* 22, 13-15 (p. 224 Green) e *Technopaegnon* 11.3 (*de gentibus*, p. 180 Green);

Ant. Lat. 13, *Progne et Philomela*, 1-4. Vedi pure Apoll. III, 14. Per un inquadramento e discussione del mito: RÄUCHLE 2015; PRIVITERA 2007; MONELLA 2006; MONELLA 2005, pp. 12-13; CAZZANIGA 1951; CAZZANIGA 1950; DOBROV 1993; PRIVITERA 1991.

⁷⁶ Sulle raffigurazioni vascolari del mito di Procne, Filomela e Iti: RÄUCHLE 2012; CHAZALON 2003; MARCH 2000.

⁷⁷ Eccezione fatta per la produzione vascolare tardo-arcaica e classica (cfr. nota precedente), il mito di Procne e Iti, allo stato attuale delle conoscenze, ricorre esclusivamente su una metopa dipinta del tempio di Apollo a Thermon (VII sec. a.C.), su uno specchio bronzeo di manifattura etrusca (IV-III sec. a.C.), su un'urna cineraria di Preneste e un sarcofago romano (II sec. d.C.).

⁷⁸ LA ROCCA 1986. Pervengono a una simile conclusione, seppur attraverso percorsi diversi: RÄUCHLE 2015; BERRINGER 2005; LORENZ 2008; KLÖCKNER 2005, p. 261.

⁷⁹ LA ROCCA 1986, pp. 157-164.

⁸⁰ Thuc. I, 67, 4 e I, 139, 1.

⁸¹ Plut. *Per.* 30, 3-4.



Fig. 8. *Kylix* attica a figure rosse attribuibile al Pittore di Magnoncourt. Monaco di Baviera, Antikensammlungen, inv. 2638 (rielaborazione grafica da RÄUCHLE 2015).

Fig. 7. Gruppo scultoreo raffigurante Procne e Iti. Atene, Museo dell'Acropoli, inv. 1358 (rielaborazione grafica da PANDERMALIS, ELEFATHERATOU, VLASSOPOULOU 2017).

questi i Megaresi cui direttamente fa riferimento il mito o, implicitamente, i nemici che si andavano profilando con il nascente instaurarsi della Guerra del Peloponneso. La ragione specifica della dedica pubblica è inoltre riportata da La Rocca o all'ottenimento della cittadinanza ateniese da parte di Alcamene oppure, se già cittadino poiché figlio di un cleruco a Lemnos, come ringraziamento per le rilevanti commissioni di cui era stato incaricato.

Il riconoscimento e la datazione del gruppo rappresentano quindi un primo punto di partenza per l'elaborazione della cronologia delle opere del maestro. In tale quadro, non meno rilevante è la localizzazione dell'opera nel santuario dell'acropoli. L'esatta collocazione nel *temenos* è frutto della ricostruzione di G.P. Stevens⁸², che ne posiziona l'originaria sistemazione a occidente dell'angolo nord-occidentale del Partenone, all'altezza della terza colonna del lato settentrionale, in corrispondenza di un intaglio visibile nella roccia, a oriente del punto in cui sorgeva una statua di Ghe, parimenti ricordata dal Periegeta⁸³. La collocazione non è casuale e s'inserisce nel tessuto visivo consciamente creato per l'esaltazione di Atene e del suo passato mitico in età periclea e post-periclea. Il gruppo si pone infatti in prossimità dell'Eretteo, dove alcuni degli eroi leggendari di Atene erano celebrati sin da prima dell'erezione dell'edificio. Tra questi, Bute⁸⁴ ed Eretteo⁸⁵ si configurano significativamente come i fratelli di Procne e Filomela, in quanto figli di Pandione, il cui santuario, identificato nella struttura ipetrata datata agli anni attorno al 440 a.C.⁸⁶, si colloca nell'angolo sud-orientale dell'acropoli. Pandione è altresì figlio di Erittonio, il quale, nonno di Procne, è anch'egli venerato nell'Eretteo.

⁸² STEVENS 1946, pp. 4, 10-11.

⁸³ PAUS. I, 24, 3.

⁸⁴ APOLL. *Bibl.* III, 14, 18.

⁸⁵ APOLL. *Bibl.* III, 14, 18; PAUS. I, 5, 3.

⁸⁶ MONACO 2010.



Fig. 9. Kore A del gruppo delle Cariatidi dell'Eretteo. Atene, Museo dell'Acropoli, inv. 15000 (rielaborazione grafica da PANDERMALIS, ELEFThERATOU, VLASSOPOULOU 2017).

Procne, incorniciata da un sistema semantico e visivo legato alle leggende familiari ateniesi, è quindi ricordata nelle vicinanze delle costruzioni ove il padre, il nonno e i fratelli ricevono culto. Né può a questo punto essere scartata l'ipotesi di un coinvolgimento di Alcame ne nella realizzazione delle Cariatidi dell'Eretteo⁸⁷ (fig. 9), la cui costruzione sembrerebbe essere avviata un decennio dopo il gruppo. Considerato quanto appena discusso, l'ipotesi non è dunque peregrina, tanto più che le fanciulle, plausibilmente interpretabili come le figlie di Cecrope in veglia presso la tomba del padre, mostrano evidenti analogie nell'acconciatura con l'Hermes *Propylaios* (sia il "tipo Efeso" che il "tipo Pergamo", entrambi, pur nelle sensibili differenze, caratterizzati da massa ricciuta che incornicia la parte superiore del volto e ciocche che ricadono sulle spalle e la schiena) e con la Procne nel trattamento delle vesti e l'impostazione generale.

Si deve a Judith Barringer⁸⁸ un primo tentativo di analisi contestuale della coppia scultorea Procne-Iti, debitamente inserita in quel sistema comunicativo proprio dell'Atene della seconda metà del V sec. a.C. teso a celebrare la protostoria e le origini mitiche della *polis* da un lato e a esaltarne la *virtus* civilizzatrice contro la barbarie straniera dall'altro⁸⁹. Lo sfondo visivo della coppia Procne-Iti risulta fitto di rimandi incrociati al nucleo genealogico da cui la donna discende e il mito, nel suo complesso, è metafora della inciviltà e della slealtà del nemico straniero, alla stregua dei racconti figurati proposti dall'apparato figurativo del Partenone. Proprio sul lato settentrionale di quest'ultimo si distribuiscono le metope concernenti l'*Ilioupersis*, una guerra scatenata da uno straniero che aveva portato via una donna greca, racconto che non poteva non far scattare nella mente dell'osservatore antico l'analogia con il mito narrato dal gruppo. Lo stesso rapimento delle donne lapite raffigurato sulle metope meridionali creerebbe un sotteso rimando alla vicenda di Procne e Filomela e la raffigurazione degli eroi eponimi ateniesi da cui discendono le due sorelle protagoniste del mito sul lato orientale del fregio continuo come pure degli stessi Cecropi ed Eretteidi sul frontone occidentale andrebbe a costituire un ulteriore tassello per l'inquadramento del contenuto concettuale del gruppo.

Il tentativo di comprensione delle opere e della cronologia dell'artista deve quindi necessariamente considerare l'analisi del pertinente paesaggio visuale, fatto di monumenti portatori di immagini altamente dense di significato. Nel caso del gruppo di Procne e Iti, proprio il paesaggio e il contesto religioso e visivo, posto in essere negli anni dal 440 al 420 a.C., rappresentano il presupposto per il corretto inquadramento del lavoro, oltre che un ulteriore conferma indiretta della datazione. In altre parole, l'artista realizzerebbe il gruppo in un punto dell'acropoli che facilita, soprattutto nel visitatore della seconda metà del V sec. a.C., l'associazione psico-fisica, attraverso la mente e lo sguardo, della vicenda di Procne e Iti con le immagini del Partenone, con gli eroi del sito occupato dall'Eretteo e con il santuario di Pandione, nell'ambito di una rete intessuta di richiami al passato leggendario ateniese, forse da leggersi come una risposta patriottica alle difficoltà fronteggiate durante la guerra del Peloponneso⁹⁰.

⁸⁷ LAUTER 1976, pp. 45-49.

⁸⁸ BARRINGER 2005a.

⁸⁹ Il re Pandione avrebbe difatti cercato di stringere legami con le popolazioni barbariche tramite il matrimonio della figlia Procne con

il re straniero (cfr. Ampel. XV, 3: *Pandion rex, qui filias suas Procnen et Philomelam Thraciae regibus tradidit, ut barbaras sibi gentes adfinitate sociaret*).

⁹⁰ BARRINGER 2005a, p. 172.

Il fedele che accedeva al santuario dell'acropoli non avrebbe percepito il gruppo scultoreo in questione, l'Eretteo e il Partenone come elementi isolati, ma intuitivamente ne avrebbe avvertito le connessioni concettuali, cultuali e visive⁹¹.

Ancora, il mito di Procne e Iti si connette a un altro tema cardine e luogo chiave di Atene e dell'operato di Alcamene, ovvero il *topos* della tessitura femminile e il tempio di Efesto e Atena sul Kolonos Agoraios. Difatti Filomela, la cui lingua tagliata da Tereo non le consente un resoconto verbale dei fatti avvenuti, narra della violenza subita alla sorella intessendone il racconto per immagini su una tela. E proprio il tema della tessitura muliebre è centrale nelle celebrazioni panatenaiche, che prevedono la consegna del sacro peplo di Atena realizzato dalle *ergastinai* e dalle *arrephoroi* nel momento culminante della festa. Emblematicamente, la lavorazione della veste ha inizio nove mesi prima⁹², in occasione della festività dei *Chalkeia* in onore di Efesto ed Atena⁹³, patroni degli artigiani, dei fabbri, dei vasai e in generale delle arti manuali. I due dei appaiono peraltro coinvolti in prima persona nella nascita di Erittonio⁹⁴, che, come ricordato, è il nonno di Procne e Filomela, le quali vantano dunque una genealogia divina, configurandosi entrambe come discendenti di Efesto e Atena per il tramite di Erittonio stesso. Se fosse esatta l'attribuzione delle immagini di culto poste nell'*Hephaisteion* ad Alcamene, si confermerebbe l'accentuato ruolo politico del maestro, attore partecipe dell'esaltazione pervasiva e trasversale, fatta di richiami incrociati, del leggendario passato degli Ateniesi, ricercato tanto nel programma figurativo e religioso dell'acropoli che in quello dell'agora⁹⁵.

Sulle statue di culto di Efesto ed Atena dell'*Hephaisteion* informano i frammenti di iscrizione su stele (*IG I² 370/371*) concernente i rendiconti delle spese per la realizzazione dei simulacri e del connesso *anthemon*, riguardanti gli anni che vanno dal 421/420 al 416/415 a.C.⁹⁶ e registrati dagli "epistati delle due statue dell'*Hephaisteion*". È sostenuto un costo complessivo di 5 talenti e 3310 dracme, una somma importante, che gli epistati ricevono dai *tamiai* degli Altri Dèi operanti sull'acropoli – a rimarcare l'unitarietà del progetto complessivo che agisce su larga scala, simultaneamente nel santuario dell'acropoli e in quello del Kolonos Agoraios, e che, verosimilmente, si avvale dei medesimi artisti. La consistente cifra non può che riguardare l'esecuzione di statue a grandezza superiore al vero e dell'*anthemon*, un elemento, anch'esso colossale, di tipologia vegetale, articolato in *petala* che ne scandiscono le diverse porzioni, alla stregua di una colonna vegetale di tipo acantino. I lavori per la realizzazione del tempio sembrano concludersi negli anni attorno al 420 a.C., epoca a cui si data l'erezione, dentro la cella, di un colonnato a tre bracci addossato alle pareti laterali⁹⁷ e il completamento dell'apparato figurativo⁹⁸. Tale colonnato a Π è evidentemente funzionale all'inserimento della coppia Atena-Efesto di Alcamenes. Lo spostamento dei due simulacri all'interno del *naos* ricordato dall'epigrafe non implica necessariamente una loro retrodatazione a un trentennio prima, come è stato proposto⁹⁹: banalmente, le statue sono trasportate e montate nella cella una volta completate all'esterno dell'edificio, secondo una prassi usuale e consolidata nella Grecia classica. Tale lettura è peraltro coerente con l'intestazione del testo epigrafico, che esplicitamente si riferisce agli *epistatitai* delle due statue di culto, e con il decreto¹⁰⁰, redatto su una stele nel 421/420 a.C., per la riorganizzazione delle celebrazioni degli *Hephaisteia*, chiaramente da leggersi in connessione con l'inaugurazione del tempio e dei sacri *agalмата*.

Nello stesso frangente, lungo le pendici meridionali dell'acropoli, all'interno del santuario di Dioniso, in prosimità del piccolo tempio arcaico situato a meridione della struttura teatrale, è avviata l'erezione di un nuovo edificio templare, in aggiunta a quello pisistratide, per accogliere la statua crisoelefantina del dio, realizzata da Alcamene.

All'orizzonte cronologico, ruotante attorno al 430 a.C. si riconnette infine la base per erma di Hermes *Propylaios* rinvenuta Belevi, vicino a Efeso, attribuita dalla corrispondente iscrizione esplicitamente ad Alcamene¹⁰¹. L'epigrafe

⁹¹ Anche a prescindere dall'ipotizzata partecipazione alla commissione del Partenone sotto la direzione di Fidia, Alcamene lascerebbe il suo segno in almeno tre siti cruciali del *temenos*: il Propileo, con il suo Hermes *Propylaios*, forse l'Eretteo, con le Cariatidi, e certamente il punto ove troneggiava la coppia madre-figlio la cui saga familiare si alimentava di assonanze e rimandi all'intero mosaico visuale dagli edifici sacri.

⁹² La celebrazione, unitamente all'avvio della tessitura del peplo, aveva inizio l'ultimo giorno di Pianepsione ed era volta a celebrare la scoperta "delle tecniche" (DAVIDSON 2007, p. 212). L'abito completo veniva esposto presso il Partenone, anche in memoria dell'attività operosa di Pandroso, la quale fu la prima a interessare abiti di lana.

⁹³ MILES, LYNCH 2024, p. 200; HALAND 2012, p. 356; STAMATOPOULOU 2012; PALAGIA 2008, pp. 33-35; DAVIDSON 2007, p. 212; NEILS 1992, p. 92; SIMON 1983, pp. 38-39; PARKE 1977, pp. 92-93.

⁹⁴ Di cui sarebbero genitori, secondo la versione riportata in Apoll. III, 14, 6.

⁹⁵ Anche in questo caso, ci troveremmo dinnanzi a una fitta rete di allusioni cifrate che dalla coppia Procne-Iti si connette, per mezzo del tema della tessitura, sia ai vari edifici dell'Acropoli (il tempio di Atena *Poliàs*, dove il sacro peplo era dedicato, il Partenone, ove era

esposto, la casa delle *arrephoroi*, dove era preparato, ma anche il *Pandroseion* ove riceveva culto Pandroso, autrice della prima veste intessuta) sia al tempio di Efesto e Atena sul Kolonos Agoraios. Inoltre, è doveroso ricordare che nell'agora trovava posto anche il monumento per gli eroi eponimi ateniesi, includente Pandione, padre di Procne.

⁹⁶ MILES, LYNCH 2024, pp. 241-244; LIPPOLIS, VALLARINO 2010, pp. 253-257; PALAGIA 2000; THOMPSON 1969; HARRISON 1977a; AUSTIN 1931.

⁹⁷ DINSMOOR 1941, pp. 65-94; sul colonnato interno: DINSMOOR 1968; STEVENS 1950; BRONEER 1945. Ancora, sulla cronologia delle fasi costruttive dell'edificio: MILES, LYNCH 2024; LIPPOLIS, LIVADIOTTI, ROCCO 2007, pp. 371, 565-566.

⁹⁸ Coerentemente, la cronologia dei fregi e delle metope, in parte molto rovinati, pare attestarsi nella seconda metà del V sec. a.C. A tal proposito, una datazione tra il 432 e il 421 a.C. è proposta da DINSMOOR 1941, pp. 150-160, mentre MORGAN 1962a e 1962b colloca il fregio del pronao agli anni attorno al 420 a.C.

⁹⁹ LIPPOLIS, VALLARINO 2010.

¹⁰⁰ *IG I²*, 84; THOMPSON 1969.

¹⁰¹ ENGELMANN, IÇTEN 1995, p. 90.

(una dedica, da parte di un gruppo nove offerenti, i *Naeis*, di una statua dello scultore a una divinità di cui non si preserva il nome)¹⁰² parrebbe datarsi, sulla base dell'analisi paleografica, alla seconda metà del IV sec. a.C., ma potrebbe verosimilmente essere interpretata come un'azione di ripristino (“*renewal*”)¹⁰³ di un testo originale più antico, evidentemente danneggiato nell'incendio doloso che divampò ad Efeso, a partire dal santuario di Artemide, nel 356 a.C.¹⁰⁴. L'erma microasiatica di Alcamene deve quindi appartenere all'*Artemision*, il cui progetto, come tramandano le fonti, fu intrapreso da Kroisos (560-547 a.C.) e portato a termine in centoventi anni. Il dato letterario¹⁰⁵ consente quindi di riportare anche l'erma in questione agli anni Trenta del V sec. a.C.

In conclusione, un nuovo ritorno a una datazione bassa risulterebbe più coerente con la documentazione presa in esame, che sembra invero indirizzare verso un inquadramento dell'attività di Alcamene nella seconda metà del V sec. a.C., senza che vi sia spazio convincente per una partecipazione importante alla prima redazione del frontone occidentale olimpico – se non, eventualmente, nella misura di una collaborazione al rifacimento di alcune delle figure danneggiate. Sembra quindi prevalere la *lectio facilior* che vuole Alcamene come allievo di Fidia, conseguentemente più giovane e quindi operante in un periodo storico leggermente più basso nella linea temporale, coincidente con la seconda metà del V sec. a.C., concentrato nell'ultimo quarantennio e terminante con la fine del secolo.

La lezione di Fidia è ben presente nei modi dell'allievo, che ne è indubbiamente influenzato (per esempio nella rappresentazione epifanica e atemporale dei personaggi ritratti, nell'impostazione dei panneggi complessi, nella scelta dei materiali impiegati), ma che, in rottura con il maestro, sceglie talora divinità complementari o soggetti mitologici più insoliti e meno raffigurati ed elabora uno stile autonomo consciamente più sobrio, che si richiama, in un'ottica retrospettiva, all'età severa¹⁰⁶, come ravvisabile nella risoluzione delle vesti grevi, nella compostezza dei volti e nel senso di tragicità delle figure proposte – anche in contrasto con il rivale Agoracrito, anch'egli allievo del medesimo maestro, ma espressione di quel barocchismo post-fidiaco che ne porterà a maniera la resa dei corpi e il trattamento delle vesti.

Ne emerge una personalità eclettica, che recepisce le tecniche e i traguardi fidiaci, ma se ne distacca da un lato riecheggiando l'arte di transizione della prima metà del V sec. e dall'altro anticipando quei ritmi prassitelici, ad esempio nel corpo sinuoso, di tre quarti, di Iti, e preannunciando, nel *pathos* che pervade i suoi capolavori, i toni propri del IV sec. In questo quadro, abbiamo ora alcuni punti fermi cui ancorare con più sicurezza la cronologia di Alcamene. Collaboratore di Fidia, forse pure al cantiere partenonico, si rende autonomo da questi nell'esecuzione di una serie di commesse pubbliche, segnatamente nei santuari d'Atene come esplicitamente affermato dalle fonti scritte.

Realizza così l'Hermes *Propylaios* per i Propilei mnesiclei completati nel 432 a.C., epoca cui si data presumibilmente il lavoro poi replicato poco dopo dall'autore stesso nel santuario di Artemide ad Efeso. Nel 431 a.C. scolpisce il suo capolavoro raffigurante Procne e Iti, posto in un non casuale punto nello spazio sacro, in muto e meditato dialogo con le figure dell'apparato scultoreo del Partenone a meridione, con gli eroi venerati nel sito occupato dall'Eretteo a settentrione e con il *temenos* di Pandion a oriente - tutte strutture tese a celebrare il passato mitico di Atene e la famiglia da cui la coppia madre-figlio discende. Attorno al 430 a.C. lavora alla realizzazione dell'Afrodite “nei giardini” per il santuario dell'Ilisso; probabilmente in occasione della risistemazione del bastione dell'acropoli e del connesso rinnovamento del santuario di Atena *Nike* del 425 a.C. dedica l'Ecate *Epipyrghidia* e, a partire dal 421 a.C., è forse coinvolto nei lavori dell'Eretteo. Certamente dal 420 al 415 a.C. è impegnato nella creazione delle due statue di culto colossali per l'*Hephaisteion* sul Kolonos Agoraios, anche questo in silente rapporto concettuale con il mosaico culturale e visuale tratteggiato sull'acropoli. Sullo scorcio del secolo si dedica alla statua crisoelefantina di Dioniso per il nuovo edificio templare nel santuario del dio sulle pendici dell'acropoli e dopo il 403 a.C. realizza, per conto di Trasibulo, il gruppo con Eracle e Atena per l'*Herakleion* tebano e, specularmente, l'Ares per l'*Aglaureion* - queste forse da leggersi come le ultime prestazioni compiute. Le opere, quindi, appaiono invero legate da un sottile *fil rouge*, specchio della congiuntura storica ateniese nell'ultimo quarantennio del V sec. a.C., che vede in Alcamene, titolare di più commesse pubbliche dalle profonde connotazioni identitarie, uno dei maggiori interpreti artistici del suo tempo, secondo un ruolo la cui incisività non è stata finora debitamente riconosciuta nella storia degli studi.

A tali conclusioni concorre altresì una riconsiderazione delle opere stesse non come prodotti isolati, ma come tassello di un universo composito ma al contempo rispondente a una visione omogenea, frutto della sensibilità del maestro, attore partecipe della vita politica ateniese, e diretto riflesso delle vicende storiche coeve. In ultima analisi, la lettura dei capolavori alcamenici diviene intellegibile e acquisisce senso e organicità solo se rapportata al contesto visivo in cui questi si collocano, allo spazio culturale – fatto anche di strutture e immagini – che li incornicia, al sostrato mitologico cui fanno riferimento e alle allusioni politiche di cui sono portatori.

¹⁰² SEG XLV 445, n. 1584.

¹⁰³ “If the letters-forms of the Ephesos inscription truly are fourth-century in date, as its editors believe, then ... it should be a renewal. If so, perhaps the original was damaged in the arson attack of 356 that burned the Artemision to the ground, but was too important to leave

illegible or to discard” (STEWART 2003a, p. 102).

¹⁰⁴ I *Naeis*, infatti, altro non sarebbero che i *neopoiiai* dell'*Artemision* di Efeso (STEWART 2003a, p. 101).

¹⁰⁵ Plin. *nat.* 36.95.

¹⁰⁶ LEIBUNDGUT 1989, pp. 44-48; HÖLSCHER 1974, p. 110.

Bibliografia

- ALTMANN 1904 = ALTMANN W., *Die Arbeiten zu Pergamon 1902-1903. Die Einzelfunde*, in *AM* 29, 1904, pp. 179-207.
- ANDRONIKOS 1985 = ANDRONIKOS M., Η Αφροδίτη Frejus της Θεσσαλονίκης, in *AEphem* 124, 1985, pp. 1-32.
- ASHMOLE, YALOURIS 1967 = ASHMOLE B., YALOURIS N., *Olympia. The sculptures of the temple of Zeus*, London 1967.
- AUSTIN 1931 = AUSTIN R.P., *A note on temple equipment*, in *JHS* 51, 1931, pp. 287-289.
- AVAGLIANO 2011 = AVAGLIANO A., *L'Ares Tipo Borghese: una Rilettura*, in *ArchCl* 62, 2011, pp. 41-76.
- BARRINGER 2005a = BARRINGER J.M., *Alkamenes' Prokne and Itys in context*, in *Periklean Athens 2005*, pp. 163-176.
- BARRINGER 2005b = BARRINGER J.M., *The temple of Zeus at Olympia. Heroes and athletes*, in *Hesperia* 74, 2005, pp. 211-241.
- BARRON 1984 = BARRON J.P., *Alkamenes at Olympia*, in *BICS* 31, 1984, pp. 199-211.
- BECATTI 1951 = BECATTI G., *Problemi fidiaci*, Milano 1951.
- BECATTI 1958 = BECATTI G., s.v. *Alkamenes*, in *EAA*, I, 1958, pp. 255-260.
- BRAHMS 1994 = BRAHMS T., *Archaismus, Untersuchungen zu Funktion und Bedeutung archaischer Kunst in der Klassik und im Hellenismus* (Europäische Hochschulschriften. Archäologie; Reihe XXXVIII, 53), Frankfurt 1994.
- BRONEER 1945 = BRONEER O., *Notes on the interior of the Hephaisteion*, in *Hesperia* 14, 3, 1945, pp. 246-258.
- CAPUIS 1968 = CAPUIS L., *Alkamenes: fonti storiche e archeologiche*, Firenze 1968.
- CAZZANIGA 1950 = CAZZANIGA I., *La saga di Itis*, I, Varese-Milano 1950.
- CAZZANIGA 1951 = CAZZANIGA I., *La saga di Itis*, II, Varese-Milano 1951.
- ÇELİK 2020 = ÇELİK A., *Perge'den Alkamenes'in Hermes Herme'si (Hermes Propylaios) Tipinde İki Yeni Herme Baş*, in *PHASE-LIS* 4, 2020, pp. 87-112.
- CHAMOIX 1996 = CHAMOIX F., *Hermès Propylaios*, in *CRAI* 140, 1, 1996, pp. 37-53.
- CHAZALON 2003 = CHAZALON L., *Le mythe de Térée, Procné et Philomèle dans les images attiques*, in *Métis* n. s. 1, 2003, pp. 118-148.
- CONZE 1896 = CONZE A., *Beiträge zur Geschichte der griechischen Plastik*, Halle 1869.
- CONZE 1904 = CONZE A., *Hermes Propylaios*, in *Sitzungsberichte der Berliner Akademie der Wissenschaften* 3, 1904, pp. 69-71.
- CURTIUS 1931 = CURTIUS L., *Zeus und Hermes. Studien zur Geschichte ihres Ideals und seiner Überlieferung* (RM Ergh. 1), München 1931.
- D'ABRUZZO 1981 = D'ABRUZZO M., *Il gruppo di Efesto e Atena, opera di Alcamene*, in *Memorie dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti* 1, 1981, pp. 3-36.
- DAVIDSON 2007 = DAVIDSON J., *Time and Greek Religion*, in ODGEN D. (ed.), *A Companion to Greek Religion*, Oxford 2007, pp. 204-218.
- DELIVORRIAS 1968 = DELIVORRIAS A., *La statua di culto dell'Afrodite di Daphni*, in LA ROCCA E. (a cura di), *L'esperienza della perfezione. Arte e società dell'Atene di Pericle*, Milano 1988, pp. 258-279 (trad. italiana da *AntPl* 8, 1968, pp. 19-31).
- DELIVORRIAS 1978 = DELIVORRIAS A., *Das Original der sitzenden Aphrodite-Olympias*, in *AM* 93, 1978, pp. 1-23.
- DELIVORRIAS 1994 = DELIVORRIAS A., s.v. *Alkamenes*, in *EAA*, II Suppl. 1971-1994, Roma 1994, pp. 172-179.
- DINSMOOR 1941 = DINSMOOR W.B., *Observations on the Hephaisteion* (*Hesperia* Suppl. 5), Princeton 1941.
- DINSMOOR 1968 = DINSMOOR W.B., *The internal colonnade of the Hephaisteion*, in *Hesperia* 37, 2, 1968, pp. 159-177.
- DOBROV 1993 = DOBROV G., *The Tragic and Comic Tereus*, in *AJPh* 114, 2, 1993, pp. 189-234.
- DOHRN 1957 = DOHRN T., *Attische Plastik vom Tode des Phidias bis zum Wirken der grossen Meister des IV. Jahrhunderts v. Chr.*, Krefeld 1957.
- DONNAY 1982 = DONNAY G., *À propos d'Alcamène*, in HADERMANN-MISGUICH L., RAEPSAET G., CAMBIER G. (éds.), *Rayonnement grec: hommages à Charles Delvoye*, Bruxelles 1982, pp. 167-176.
- ENGELMANN, İÇTEN 1995 = ENGELMANN H., İÇTEN C., *Inschriften aus Ephesos und Metropolis*, in *ZPE* 108, 1995, pp. 88-94.
- FINOCCHI 1997 = FINOCCHI P., *L'Afrodite del Mercato di Leptis Magna*, in *ArchCl* 49, 1997, pp. 211-221.
- FIOLITAKI 2001 = FIOLITAKI A., *Archaistic Elements in Greek Art and Architecture of the Fourth Century BC, With Particular Reference to Works From Ionia and Caria*, Ph.D. Thesis, University of London, London 2001.
- FRANCIS 1998 = FRANCIS J.E., *Rewriting attributions. Alkamenes and the Hermes Propylaios*, in HARTSWICK K.J., STURGEON M.C. (eds.), *Στεφανος. Studies in Honor of Brunilde Sismondo Ridgway*, Philadelphia 1998, pp. 61-68.
- FREYER 1962 = FREYER B., *Zum Kultbild und zum Skulpturenschmuck des Arestempel auf der Agora in Athen*, in *JdI* 77, 1962, pp. 211-226.

- FUCHS 1978 = FUCHS W., *Zum Hekate des Alkamenes*, in *Boreas* 1, 1978, pp. 32-35.
- FURTWÄNGLER 1893 = FURTWÄNGLER A., *Meisterwerke der griechischen Plastik; kunstgeschichtliche Untersuchungen*, Leipzig-Berlin 1893.
- GAGLIANO 2014 = GAGLIANO E., *Hermes Propylaios (e le Charites) sull'Acropoli di Atene*, in *ASAtene* 92, 2014, pp. 33-67.
- GHISELLINI 2023 = GHISELLINI E., *Il magistero di Fidia e l'arte attica degli ultimi decenni del V secolo a.C.*, in PARISI PRESICCE C., AGNOLI N., AVAGLIANO A., DE TOMASI F. (a cura di), *Fidia*, catalogo della mostra Roma, Roma 2023, pp. 85-99.
- GIERKE 1995 = GIERKE M., *Hermes des Hermes Propylaios*, in STEMMER K. (Hrsg.), *Kontext und Funktion antiker Skulptur*, catalogo della mostra Berlino, Berlin 1995, pp. 187-189.
- GRAML 2022 = GRAML C., *Wandering maidens in the Acropolis Propylaea: some considerations on the spatial setting of the cults of the Charites, Artemis and Hermes, their administration and related cult images*, in *JHS* 142, 2022, pp. 274-297.
- GUALANDI 2001 = GUALANDI M.L., *L'antichità classica (Le fonti per la storia dell'arte 1)*, Roma 2001.
- GUIDI 1931 = GUIDI G., *L'Afrodite del Mercato*, in *Africa Italiana* 4, 1931, pp. 1-31.
- GULLINI 1945-1946 = GULLINI G., *Afrodite en Kepois*, in *RendPontAc* 21, 1945-1946, pp. 151-162.
- HALAND 2012 = HALAND E.J., *The Ritual Year of Athena: The Agricultural Cycle of the Olive, Girls' Rites of Passage, and Official Ideology*, in *Journal of Religious History* 36, 2012, pp. 256-284.
- HALLOF, LEHMANN, KANSTEINER 2007 = HALLOF K., LEHMANN L., KANSTEINER S., *7.1. Athen, Akropolis: Herme des Hermes Propylaios*, in S. KANSTEINER, L. LEHMANN, B. SEIDENSTICKER, K. STEMMER (Hrsg.), *Text und Skulptur. Berühmte Bildhauer und Bronzegießer der Antike in Wort und Bild*, catalogo della mostra Berlino, Berlin 2007, pp. 53-56.
- HANSLMAYR 2016 = HANSLMAYR R., *Die Skulpturen von Ephesos. Die Hermen* (Forschungen in Ephesos 10, 2), Wien 2016.
- HARRISON 1965 = HARRISON E.B., *Archaic and Archaistic sculpture (Athenian Agora XI)*, Princeton 1965.
- HARRISON 1977a = HARRISON E.B., *Alkamenes' Sculptures for the Hephaisteion, 1. The Cult Statues*, in *AJA* 81, 2, 1977, pp. 137-178.
- HARRISON 1977b = HARRISON E.B., *Alkamenes' Sculptures for the Hephaisteion, 2. The Base*, in *AJA* 81, 3, 1977, pp. 265-287.
- HARRISON 1977c = HARRISON E.B., *Alkamenes' Sculptures for the Hephaisteion, 3. Iconography and Style*, in *AJA* 81, 4, 1977, pp. 411-426.
- HARRISON 1988 = HARRISON E.B., *Lemnia and Lemnos: sidelights on a Pheidian Athena*, in SCHMIDT M. (Hrsg.), *Kanon. Festschrift Ernst Berger zum 60. Geburtstag gewidmet (AntK Beihefte 15)*, Basel 1988, pp. 101-107.
- HARTSWICK 1983 = HARTSWICK K.J., *The Athena Lemnia Reconsidered*, in *AJA* 87, 3, 1983, pp. 335-346.
- HÖLSCHER 1974 = HÖLSCHER T., *Die Nike der Messenier und Naupaktier in Olympia. Kunst und Geschichte im späten 5. Jahrhundert v. Chr.*, in *JdI* 89, 1974, pp. 70-111.
- HURWIT 2005 = HURWIT J.M., *The Parthenon and the temple of Zeus at Olympia*, in *Periklean Athens* 2005, pp. 135-145.
- KANSTEINER, LEHMANN, SEIDENSTICKER, STEMMER 2007 = KANSTEINER S., LEHMANN L., SEIDENSTICKER B., STEMMER K. (Hrsg.), *Text und Skulptur. Berühmte Bildhauer und Bronzegießer der Antike in Wort und Bild*, catalogo della mostra Berlino, Berlin 2007.
- KOÇAK 2013 = M. KOÇAK, *Aphrodite am Pfeiler. Studien zu aufgestützten/angelehnten weiblichen Figuren der griechischen Marmorplastik*, Istanbul 2013.
- RAEDER, LEHMANN 2014 = RAEDER J., LEHMANN L., *Alkamenes aus Athen*, in KANSTEINER S., HALLOF K., FILGES A., KRUMMEICH R., LEHMANN L., WEITMANN, P. (Hrsg.), *Der neue Overbeck (DNO). Die antiken Schriftquellen zu den bildenden Künsten der Griechen*, II, Berlin 2014, pp. 354-390.
- KLÖCKNER 2005 = KLÖCKNER A., *Mordende Mütter. Medea, Prokne und das Motiv der furchtbaren Rache im klassischen Athen*, in FISCHER G., MORAW S. (Hrsg.), *Die andere Seite der Klassik. Gewalt im 5. und 4. Jahrhundert v. Chr.*, Stuttgart 2005, pp. 247-263.
- KNELL 1978 = KNELL H., *Die Gruppe von Prokne und Itys*, in *AntPl* 17, 1978, pp. 9-19.
- KRÄMER 2001 = KRÄMER E., *Hermen bärtiger Götter. Klassische Vorbilder und Formen der Rezeption*, Münster 2001.
- KRAUS 1960 = KRAUS T., *Hekate: Studien zu Wesen und Bild der Göttin in Kleinasien und Griechenland*, Heidelberg 1960.
- LANGLOTZ 1952 = LANGLOTZ E., *Alkamenes-Probleme (BWPr 108)*, Berlin 1952.
- LANGLOTZ 1954 = LANGLOTZ E., *Aphrodite in den Garten* (Sitzungsberichte der Heidelberger Akademie der Wissenschaften, Philosophisch-Historische Klasse 1953-54, 2. Abh.), Heidelberg 1954.
- LAUTER 1976 = LAUTER H., *Die Koren des Erechtheion (= AntPl 16)*, Berlin 1976.
- LEIBUNDGUT 1989 = LEIBUNDGUT A., *Künstlerische Form und konservative Tendenzen nach Perikles. Ein Stilpluralismus im 5. Jahrhundert v. Chr.?* (TrWPr 10), Mainz 1989.

- LA ROCCA 1986 = LA ROCCA E., *Prokne ed Itys sull'Acropoli: una motivazione per la dedica*, in *AM* 101, 1986, pp. 153-166.
- LINFERT 1982 = LINFERT A., *Athenen des Phidias*, in *AM* 97, 1982, pp. 57-77.
- LINFERT 1988 = LINFERT A., *Quellenprobleme. Zu Alkamenes und Kolotes*, in *RdA* 12, 1988, pp. 33-41.
- LIPPOLIS, LIVADIOTTI, ROCCO 2007 = LIPPOLIS E., LIVADIOTTI M., ROCCO G., *Architettura greca. Storia e monumenti del mondo della polis dalle origini al V secolo*, Milano 2007.
- LIPPOLIS, VALLARINO 2010 = LIPPOLIS E., VALLARINO G., *Alkamenes: problema di cronologia di un artista attico*, in ADORNATO G. (a cura di), *Scolpire il marmo. Importazioni, artisti itineranti, scuole artistiche nel Mediterraneo antico*, Milano 2010, pp. 251-278.
- LOESCHCKE 1904 = LOESCHCKE G., *Zur Datierung des Hermes des Alkamenes*, in *JdI* 19, 1904, pp. 22-25.
- LORENZ 2008 = LORENZ S., *Frauen von mörderischer Stärke*, in WÜNSCHE R. (Hrsg.), *Starke Frauen*, catalogo della mostra Monaco di Baviera, München 2008, pp. 279-309.
- MARCH 2000 = MARCH J.R., *Vases and tragic drama. Euripides' Medea and Sophocles' lost Tereus*, in RUTTER N.K., SPARKES B.A. (eds.), *Word and Image in Ancient Greece*, Edinburgh 2000, pp. 119-139.
- MARCHIANDI 2002 = MARCHIANDI D., *Fattorie e pericoli funerari nella chora di Efestia (Lemno)*, in *ASAtene* 80, 2002, pp. 487-583.
- MARCHIANDI 2008 = MARCHIANDI D., *Riflessioni in merito allo statuto giuridico di Lemno nel V secolo a.C. La ragnatela bibliografica e l'evidenza archeologica: un dialogo possibile?*, in *ASAtene* 86, 2008, pp. 11-39.
- MITCHELL-HAVELOCK 1965 = MITCHELL-HAVELOCK C., *The Archaic as survival versus the Archaistic as a new style*, in *AJA* 69, 4, 1965, pp. 331-347.
- MILES, LYNCH 2024 = MILES M.M., LYNCH K.M., *The Hephaisteion in Athens: Its Date and Design*, in *Hesperia* 93, 2, 2024, pp. 191-250.
- MITROPOULOU 1978 = MITROPOULOU E., *Triple Hekate mainly on votive reliefs, coins, gems and amulets*, Athens 1978.
- MONACO 2010 = MONACO M.C., *Il recinto di Pandion*, in GRECO E., *Topografia di Atene. Sviluppo urbano e monumenti dalle origini al III secolo d.C.*, 1. *Acropoli - Areopago - Tra Acropoli e Pnice* (SATAA 1), Atene-Paestum 2010, pp. 117-122.
- MONELLA 2005 = MONELLA P., *Procne e Filomela dal mito al simbolo letterario*, Bologna 2005.
- MONELLA 2006 = MONELLA P., *Il mito di Procne nel corpus tragico senecano: threnos, teatro, metateatro*, in AMOROSO F. (a cura di), *Teatralità dei Cori senecani*, Palermo 2006, pp. 133-148.
- MORGAN 1962a = MORGAN C.H., *The sculptures of the Hephaisteion I*, in *Hesperia* 31, 2, 1962, pp. 210-219.
- MORGAN 1962b = MORGAN C.H., *The sculptures of the Hephaisteion II. The friezes*, in *Hesperia* 31, 3, 1962, pp. 221-235.
- NEILS 1992 = NEILS J., *Goddess and Polis: The Panathenaic Festival in Ancient Athens*, Princeton 1992.
- ÖZGAN 1997 = ÖZGAN R., *Alkamenes' in Hermes Propylaios uzerine düşünceler*, in *TürkAD* 31, 1997, pp. 155-179.
- PALAGIA 2000 = PALAGIA O., *Meaning and narrative. Techniques in statue-bases of the Pheidian circle*, in RUTTER N.K., SPARKES B.A. (eds.), *Word and Image in Ancient Greece* (Edinburgh Leventis Studies 1), Edinburgh 2000, pp. 53-78.
- PALAGIA 2008 = PALAGIA O., *Women in the Cult of Athena*, in NIKOLAOS K., SHAPIRO A. (eds.), *Worshipping Women: Ritual and Reality in Classical Athens*, catalogo della mostra New York, New York 2008, pp. 31-37.
- PALAGIA 2009 = PALAGIA O., *Archaism and the Quest for Immortality in Attic Sculpture during the Peloponnesian War*, in PALAGIA O. (ed.), *Art in Athens during the Peloponnesian War*, Cambridge 2009, pp. 24-51.
- PAUL 1965 = PAUL E., *Zum Ares des Alkamenes*, in *Festgabe anlässlich der Winckelmannsfeier des Archäologischen Institutes der Karl-Marx-Universität, Leipzig am 4. XII. 1965*, Leipzig 1965.
- PANDERMALIS, ELEFATHERATOU, VLASSOPOULOU 2017 = PANDERMALIS D., ELEFATHERATOU S., VLASSOPOULOU C., *Acropolis Museum*, Athens 2017.
- PAPASPYRIDIS-KAROYZOU 1954-1955 = PAPASPYRIDIS-KAROYZOU S., *Alkamenes und das Hephaisteion*, in *AM* 69-70, 1954-1955, pp. 67-94.
- PARKE 1977 = PARKE H.W., *Festivals of the Athenians*, Ithaca-New York 1977.
- PEMBERTON 1981 = PEMBERTON E.G., *Dedications by Alkibiades and Thrasybulos*, in *BSA* 76, 1981, pp. 309-321.
- PETERSEN 1889 = PETERSEN E.A.H., *Hera von Alkamenes*, in *AM* 4, 1889, pp. 65-74.
- Periklean Athens* 2005 = BARRINGER J.M., HURWIT J.M., POLLIT J.J. (eds.), *Periklean Athens and its legacy. Problems and perspectives*, Austin 2005.
- POTAY-HORVÁTH 2008 = POTAY-HORVÁTH A., *Zur Rekonstruktion und Interpretation des Ostgiebel des Zeustempel von Olympia*, in *AM* 122, 2008, pp. 161-206.

- PRASCHNIKER 1935 = PRASCHNIKER C., *Der Hermes des Alkamenes in Ephesos*, in *ÖJb* 29, 1935, pp. 23-31.
- PRIVITERA 1991 = PRIVITERA T., *Ovidio e gli Eneadi: piante in famiglia*, in *Atti del Convegno Cultura poesia ideologia nell'opera di Ovidio*, Napoli 1991, pp. 243-251.
- PRIVITERA 2007 = PRIVITERA T., *Terei puellae: metamorfosi latine* (Testi e studi di cultura classica 36), Pisa 2007.
- RÄUCHLE 2012 = RÄUCHLE V.J., *Unmütterlichen Zornes verwirrt? Zur wandelbaren Ikonographie der Kindsmörderin Prokne im Athen des 5. und 4. Jahrhunderts v. Chr.*, in REINHOLDT C., WOHLMAYR W. (Hrsg.), *Akten des 13. Österreichischen Archäologentages. Klassische und Frühägäische Archäologie*, Wien 2012, pp. 153-160.
- RÄUCHLE 2015 = RÄUCHLE V.J., *The Myth of Mothers as Others. Motherhood and Autochthony on the Athenian Akropolis*, in *Cahiers «Mondes Anciens»* 6, 2015, pp. 1-24.
- REISCH 1893 = REISCH E., *Der Dionysos des Alkamenes*, Wien 1893.
- RICHTER 1929 = RICHTER G.M.A., *The sculpture and sculptors of the Greeks*, Yale 1929.
- ROLLEY 1999 = ROLLEY C., *La sculpture grecque*, II, Paris 1999.
- ROMEO 1994 = ROMEO I., *Sull'Afrodite nei giardini di Alcamene*, in *Xenia Ant* 2, 1994, pp. 31-44.
- ROSENZWEIG 2004 = ROSENZWEIG R., *Worshipping Aphrodite. Art and Cult in Classical Athens*, Ann Arbor 2004.
- SALOMON 1997 = SALOMON N., *Le clergie di Atene. Caratteri e funzione* (Studi e testi di storia antica 6), Pisa 1997.
- SCHLÖRB 1964 = SCHLÖRB B., *Untersuchungen zur Bildhauergeneration nach Phidias*, Waldsassen 1964.
- SCHMIDT 1922 = SCHMIDT E., *Archaistische Kunst in Griechenland und Rom*, München 1922.
- SCHRADER 1924 = SCHRADER H., *Phidias*, Frankfurt am Main 1924.
- SCHRÖDER 1921 = SCHRÖDER B., *Alkamenes-Studien* (BWPr 79), Berlin 1921.
- SIMON 1983 = SIMON E., *Festivals of Attica. An Archaeological Commentary*, Chicago 1983.
- SIMON 1985 = SIMON E., *Hekate in Athen*, in *AM* 100, 1985, pp. 271-284.
- SCHUCHHARDT 1977 = SCHUCHHARDT W.H., *Alkamenes* (BWPr 126), Berlin 1977.
- STAMATOPOULOU 2012 = STAMATOPOULOU Z., *Weaving Titans for Athena: Euripides and the Panathenaic Peplos* (Hec. 466-74 and It 218-24), in *ClQ* 62, 1, 2012, pp. 72-80.
- STESKAL 2008 = STESKAL M., *The Bath-Gymnasium Complex of Vedius in Ephesus*, in MENOZZI O., DI MARZIO L.M., FOSSATARO D. (eds.), *SOMA 2005. Proceedings of the IX Symposium on Mediterranean Archaeology* (BAR International Series 1739), Oxford 2008, pp. 557-562.
- STESKAL, LA TORRE 2008 = STESKAL M., LA TORRE M. (Hrsg.), *Das Vediusgymnasium in Ephesos: Archäologie und Baubefunde* (Forschungen in Ephesos 14/1), Wien 2008.
- STEINHART 2000 = STEINHART M., *Athena Lemnia, Athen und Lemnos*, in *AA*, 2000, pp. 377-385.
- STEVENS 1946 = STEVENS G.P., *The Northeast Corner of the Parthenon*, in *Hesperia* 15, 1, 1946, pp. 1-26.
- STEVENS 1950 = STEVENS G.P., *Some Remarks upon the Interior of the Hephaisteion*, in *Hesperia* 19, 3, 1950, pp. 143-164.
- STEWART 1990 = STEWART A.F., *Greek Sculpture*, New Haven 1990.
- STEWART 2003a = STEWART A., *Alkamenes at Ephesos and in Athens*, in *ZPE* 143, 2003, pp. 101-103.
- STEWART 2003b = STEWART A., *Alkamenes' two herms again*, in *ZPE* 145, 2003, pp. 107-108.
- STEWART 2016 = STEWART A., *The Borghese Ares Revisited: New Evidence from the Agora and a Reconstruction of the Augustan Cult Group in the Temple of Ares*, in *Hesperia* 85, 3, 2016, pp. 577-625.
- TAMAJO 1949 = TAMAJO E., *Per la Hera di Alcamenes*, in *Atti della Reale Accademia di Scienze, Lettere e Arti di Palermo* 9 (Ser. 4), 1949, pp. 5-40.
- THOMPSON 1962 = THOMPSON H.A., *The Sculptural Adornment of the Hephaisteion*, in *AJA* 66, 3, 1962, pp. 339-347.
- THOMPSON 1969 = THOMPSON H.A., *The Inscriptions in the Hephaisteion*, in *Hesperia* 38, 1, 1969, pp. 114-118.
- VIKELA 2022 = VIKELA E., *Aphrodite. Zur Wesenseinheit einer kosmischen Göttin. Der Beitrag der Weibreliefs zur Bezeichnung der chthonischen und himmlischen Aspekte* (Boreas Beiheft 13), Marsberg 2022.
- WALDSTEIN 1926 = WALDSTEIN C., *Alkamenes and the Establishment of the Classical Type in Greek Art*, Cambridge 1926.
- WINTER 1904 = WINTER F., *Zum Hermes des Alkamenes*, in *JdI* 29, 1904, pp. 208-211.
- WINTER 1908 = WINTER F., *Die Skulpturen mit Ausnahme der Altarreliefs* (AvP VII, 2), Berlin 1908, p. 48-53.
- WILLERS 1967 = WILLERS D., *Zum Hermes Propylaios des Alkamenes*, in *JdI* 82, 1967, pp. 37-109.
- WILLERS 1975 = WILLERS D., *Zu den Anfängen der archaischen Plastik in Griechenland* (AM Beih. 4), Berlin 1975.